**Va’ e vivi la misericordia!**

***Adorazione eucaristica a conclusione***

***del Giubileo della misericordia***

***Introduzione***

**Canto iniziale ed Esposizione del Santissimo Sacramento**

**Sac.:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** *Amen.*

**Sac.:** Dio, ricco di misericordia, sia con tutti voi.

**Tutti:** *E con il tuo spirito.*

**Sac.:** La fede cristiana rivoluziona l’immagine che si ha di Dio. Egli è “il misericordioso”. Non c’è peccato imperdonabile dalla sua bontà, se riconosciuto da un cuore umile e pentito. La misericordia di Dio non conosce pause, non si addormenta, non perde mai nessuno di vista, non si ferma, non rinuncia, è fedele, corre sempre incontro. Precede ognuno sulla via dell’amore e del perdono, abbraccia con tenerezza, asciuga le lacrime, accarezza le ferite, riporta a casa, mette al sicuro nella pace e nella gioia.

Alle sette opere di misericordia, la *Regola* di san Benedetto ne aggiunge un’ottava, che può servire da sintesi: «Non disperare mai della misericordia di Dio». Iniziamo la celebrazione invocando con i salmi la misericordia di Dio Padre.

***Primo momento***

**Invocazione della misericordia del Signore** *(tratta dal Libro dei Salmi)*

**Let.1:** Ritorna, Signore, libera la mia vita, salvami per la tua misericordia (6,5). Ricordati di me, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre (25,6).

**Let.2:** Sul tuo servo fa’ splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia (31,17). Non rifiutarmi la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre (40,12).

**Let.1:** Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza (85,8). Tu sei buono, Signore, sei pieno di misericordia con chi t’invoca (86,5).

**Let.2:** Venga a me la tua misericordia e avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia (119,77). Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione (130,7).

**Let.1:** Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature (145,8-9)*.*

**Let.2:** Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono (103,11.13)*.*

**Let.1:** Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso (116,5). Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre (118,1).

**Canto**

***Secondo momento***

**Preghiera litanica**

**Sac.:** Chiediamo ora al Signore di liberarci dall’egoismo e di donarci un cuore nuovo.

**Let:** Dio Padre, che sei ricco di misericordia *abbi pietà di noi!*

Gesù Cristo, rivelatore dell’amore di Dio

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio

Trinità santissima, fonte di ogni misericordia

Dall’invidia e dal risentimento *liberaci, Signore!*

Dal rancore e dalla vendetta

Dalla grettezza e dall’ingiustizia

Dal sospetto e dalla sfiducia

Dal giudizio e dalla condanna

Dall’indifferenza e dalla freddezza

Dalla scortesia e dall’ipocrisia

Perché desideriamo realmente il bene dei fratelli *convertici, Signore!*

Perché diventiamo un cuore solo e un’anima sola

Perché i nostri sentimenti siano modellati sui tuoi

Perché sappiamo comprenderci e aiutarci

Perché riconosciamo i nostri torti

Perché arriviamo a perdonarci reciprocamente

Perché godiamo nel servirci l’un l’altro

Perché siamo sempre sinceri e aperti fra noi

Perché nelle nostre case regni la gioia della carità

Perché nella nostra carità la gente veda il tuo volto

Gesù, che sei venuto sulla terra per servire

*rendi il nostro cuore simile al tuo*

Gesù, che hai amato i poveri

Gesù, che hai consolato i sofferenti

Gesù, che hai sofferto per i peccatori

Gesù, che hai parlato dolcemente a chi ti tradiva

Gesù, che hai lodato il buon Samaritano

Gesù, che hai raccolto l’invocazione del ladrone

Gesù, che sei morto per noi sulla croce

Gesù, che rinnovi ogni domenica la tua Pasqua

Gesù, che ti dai in cibo a noi pellegrini

Agnello di Dio, che vivi nell’amore del Padre *abbi pietà di noi!*

Agnello di Dio, che hai portato agli uomini

l’amore del Padre *esaudiscici!*

Agnello di Dio, che hai donato il tuo Spirito di amore *aiutaci!*

**Canto**

***Terzo momento***

**Ascolto della parola di Dio**

**Sac.:** “Misericordia” deriva dal latino e significa “donare il proprio cuore ai miseri”. È quanto ha fatto Gesù, portando il nostro peccato sulla croce e aprendoci il cuore misericordioso di Dio.

**Let.: Dal vangelo secondo Giovanni** (13,12-17)

Quando ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le mettete in pratica». *Parola del Signore.*

**Tutti:** *Lode a te, o Cristo.*

**Let.:** Gesù si spoglia delle sue vesti e si cinge di un asciugamano dando una lezione innovativa, consolante e provocatoria: il potere sta nel servire, non nel dominare. Gesù svela il vero volto di un Dio che non tiene il mondo ai suoi piedi, ma che è ai piedi di tutti; non guarda gli uomini dall’alto, ma si inginocchia per purificarli dal basso; non è solo il Signore della vita, ma il Servo della vita. Il servizio è l’unica forza che sostiene e manda avanti il mondo, il segreto dell’autentica civiltà, perché questo è lo stile di Dio.

Gesù, nella notte del tradimento e dell’abbandono, dà un comando a chi lo vuole seguire: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Non dice: «Amate me come io ho amato voi», ma chiede di fare dell’amore misericordioso per gli altri la prova, il criterio, la pietra di paragone dell’amore di Dio. Per affrontare l’anemia del nostro cuore e l’anoressia spirituale della nostra mente, Cristo si offre a noi come pane e bevanda, come alimento nutriente ed efficace. Per reagire ad una società priva di progettualità, egli propone l’eucaristia, cioè condivisione; offre la sua Parola rivoluzionaria invece di “scorciatoie” illusorie; dona il suo Spirito carico di nuova vitalità. Con la vita stessa di Dio in noi, egli non rende magicamente facile la vita, la rende invece diversa e più felice.

**Sac.:** Ora, per alcuni minuti contempliamo in silenzio Gesù, presente nel sacramento dell’eucaristia. È da lui solo che possiamo trarre la forza per amare. Molti apostoli della carità, oggi santi, hanno trascorso la vita in ginocchio: dalla contemplazione del Signore che si è fatto cibo per noi, hanno tratto la forza per servire il prossimo. Tutta l’attività caritativa di Madre Teresa, ad esempio, ruotava attorno all’eucaristia. Lei voleva che la stanza più bella delle sue case di carità fosse destinata a Gesù. Era convinta che, solo passando attraverso la “stanza” dove veniva celebrata e adorata l’eucaristia, fosse poi possibile arrivare nelle stanze dei malati e dei bisognosi. Diceva: «Nella comunione abbiamo Cristo sotto le apparenze del pane. Nel nostro servizio ai poveri, lo troviamo sotto le apparenze della carne e del sangue. Ma è sempre lo stesso Cristo».

**Canto**

***Quarto momento***

**Proposta di vita**

**Sac.:** Termina il Giubileo, non le opere di misericordia che verificano l’autenticità del nostro essere discepoli di Gesù. Sono azioni concrete di comunione e di liberazione, semplici da comprendere e praticabili con la grazia di Dio.

**Let.:** Se io voglio bene a qualcuno, cioè voglio il suo bene: gli do da mangiare bene, o meglio, gli faccio bene da mangiare; gli procuro da bere e brindo insieme a lui con un po’ di vino; lo aiuto a vestirsi degnamente e lo guardo come se fosse vestito di una grande dignità; gli apro le porte di casa mia e lo ospito volentieri; lo curo se è malato; lo vado a trovare se lui non può venire a trovarmi; gli do sepoltura quando morirà; se ha un qualche dubbio, cerco di consigliarlo al meglio; se non sa una cosa, gliela insegno; se ha sbagliato, lo riprendo con amore e gli indico la strada giusta; se soffre per un qualche dolore o tormento, lo consolo; se mi ha offeso, lo perdono; se mi è di peso, cerco di sopportarlo pazientemente; con la preghiera, mi sento unito a tutti, vivi e morti.

**Sac.:** Con questa preghiera di santa Faustina Kowalska, chiediamo al Signore di renderci misericordiosi in pensieri, parole ed opere.

**Tutti:** Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c’è di bello nell’anima del mio prossimo e gli sia di aiuto. Il mio udito sia misericordioso; che mi chini sulle necessità del mio prossimo; che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo. La mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono. Le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni. I miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. Il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo (*Diario*, 163).

**Sac.:** Rivolgiamoci con fede al Padre ricco di misericordia:

**Tutti:** *Padre nostro…*

**Sac.:** Facciamo nostra questa preghiera di Madre Teresa di Calcutta:

**Tutti:** Quando avevo fame, mi hai dato da mangiare; quando avevo sete, mi hai dato da bere. Quando ero senza tetto, hai aperto le tue porte; quando ero nudo, mi hai dato il tuo mantello; quando ero stanco, mi hai aiutato a trovare riposo; quando ero inquieto, hai colmato ogni mia paura.

Quando ero piccolo, mi hai insegnato a leggere; quando ero solo, mi hai donato amore; quando ero in carcere, sei venuto nella mia cella; quando ero a letto malato, mi hai assistito.

Ero straniero, e mi hai fatto trovare una patria; disoccupato, e hai cercato per me un lavoro; ferito, e hai fasciato le mie piaghe; in cerca di bontà, e mi hai teso la mano.

Quando sono stato insultato, perché nero, giallo o bianco, hai portato la mia croce; quando ero vecchio, mi hai donato un sorriso; quando ero preoccupato, mi hai ascoltato con pazienza; quando venivo deriso, eri al mio fianco, e quando ero felice, ti sei unito alla mia gioia.

Tutto quello che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, l’hai fatto a me. Ed ora, entra nella casa di mio Padre!

***Conclusione***

**Benedizione e invio**

**Canto: Tantum Ergo…**

**Sac.:** Preghiamo. O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l’opera della tua misericordia, perché nell’assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti:** *Amen.*

**Benedizione Eucaristica**

*L’adorazione eucaristica è stata elaborata da Luigi Guglielmoni e Fausto Negri ed è inserita nella Rivista Servizio della Parola (n. 481-482, ottobre/novembre 2016), Editrice Queriniana.*